

Dai verbali della Commissione che ho voluto andare a guardare stamani insieme al relatore, abbiamo trovato che la Commissione si riunì il 17 maggio, il 24, il 30, e poi il 31, nel qual giorno intervennero in seno ad essa il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, e dopo questa seduta ancora l'indomani, 1° giugno.

Voi vedete che la Commissione ha tenuto cinque sedute, non di seguito, perchè si alternava con le altre per il progetto dei 200 milioni; il che dimostra quanto la Commissione abbia lavorato. Finalmente il 1° giugno, passata alla discussione degli articoli, nominò il relatore, e questi dopo dodici giorni presentava la sua relazione; una relazione, come avranno veduto coloro che l'hanno letta, elaborata e di molto valore, fondata altresì sugli esempi degli eserciti esteri; una relazione fatta in 12 giorni, ciò che dimostra la diligenza e l'alacrità del nostro giovane relatore.

Dopo tutto quello che hanno detto ieri il relatore e l'onorevole mio amico Pistoia e quello che ho detto ora io, voglio sperare che l'onorevole Bissolati desista dalla sua proposta, o almeno ritiri la domanda di appello nominale.

Ad ogni modo, se egli vi persiste, io sono costretto a pregare i colleghi di volerla respingere e di permettere che si passi serenamente alla discussione della legge e degli articoli.

A questo proposito credo necessario di dire che la Commissione e il Governo hanno dato prova di condiscendenza e di conciliazione, accogliendo l'emendamento presentato dall'onorevole Morelli-Gualtierotti e da molti altri, col quale si viene a diminuire notevolmente il carico delle famiglie, pur rimanendo superiore ai centomila uomini il contingente che oggi oscilla intorno ai settantacinquemila.

Dunque la Commissione ha fatto il suo dovere: ha mostrato condiscendenza e conciliazione, come ne hanno mostrata anche l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro della guerra.

Fate voi altrettanto col cominciare a non approvare la proposta dell'onorevole Bissolati, la quale, ridotta in stretti termini, vuol dire non applicare la legge alla leva ventura del 1888, vuol dunque dire perdere ancora trentamila uomini, dopo averne già perduti centocinquantamila.

Non acconsentite a questa perdita, egregi colleghi, e voi renderete un servizio all'eser-

cito, e farete l'interesse della difesa nazionale. (*Bravo! Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Le parole profferite dal presidente della Commissione potrebbero dispensarmi dal parlare; ma io credo che questo argomento sia così vitale per il nostro paese e per la saldezza del nostro esercito, che non possa trattenermi dal pregare ancora una volta la Camera di non accettare la sospensiva proposta.

Come ha spiegato l'onorevole Dal Verme, davanti alla Camera v'era un disegno di legge che constava di tre parti: la ferma biennale, la procedura per eseguire la leva, le esenzioni.

Devo dichiarare fin da ora che, siccome le esenzioni venivano ristrette, in vista della ferma biennale, ora, rimandando a prossima soluzione la questione della ferma biennale, noi consentiamo, d'accordo con la Commissione, che si restringano gli aggravii portati dal primitivo disegno di legge; perchè lo scopo nostro è quello di fare che l'esercito abbia quella quantità di forza che è assolutamente indispensabile alla sua saldezza. Ora poichè oggi noi non possiamo ancora alla ferma biennale, così possiamo contentarci di un contingente minore di quello che questa richiederebbe. E per dimostrare il proposito del Governo di non rimandare a tempo indeterminato la soluzione della questione della ferma biennale, ma di rimandarla solamente di quel tanto che è indispensabile per avere su di essa uno studio maturo e diligente, noi abbiamo rinunciato anche a quella parte della legge che si riferisce alla procedura per l'esecuzione della leva; e quindi la legge oggi sarebbe ristretta unicamente a modificare quella parte di esenzioni che è assolutamente indispensabile per dare il minimo contingente necessario all'esercito nel suo ordinamento presente.

Posta così la questione, il dilemma è semplice. Se si vuole un esercito, se si vuole la difesa del paese, è necessario che vi sia questa minima quantità di uomini; altrimenti è inutile votare spese per artiglierie e fortificazioni, votare qualsiasi spesa militare, se poi manca la forza strettamente necessaria.

Ripeto: il problema della ferma biennale è solamente rimandato, e confidiamo, a brevissimo termine. Oggi, rimandando a